

Ai poveri

è annunciato il Vangelo

«Siamo abbonati di lungo corso, volevamo porre un quesito: siamo rammaricati per la dicitura "Giornata Mondiale dei Poveri" istituita da qualche anno dal compianto papa Francesco. Per molti di noi il povero è soprattutto colui che non ha sufficienti mezzi per una vita dignitosa, però non sempre è così: il povero è anche colui che vive in solitudine, oppure chi non conosce Dio, oppure chi fa una vita disordinata. Per noi, i cosiddetti poveri potrebbero essere semplicemente "Gli Ultimi". Sarebbe bello invece usare una nuova dicitura, per esempio "Giornata degli Amati dal Signore"».

Lettera firmata

Chi è il povero? Nella definizione della Treccani, povero è chi «non dispone a sufficienza di quanto è essenziale per vivere, per sostentarsi, che ha scarsi mezzi economici». Per analogia, come riportano i nostri lettori, si parla anche di altre povertà come situazioni in cui manca qualcosa: affetto, vicinanza, istruzione, amore... Chi è povero ha bisogno di aiuto, non ce la fa da solo: questa è una condizione sfavorevole che vorremmo evitare e che, da un punto di vista sociale, vorremmo cercare di risolvere nel nostro mondo. Eppure, nel Vangelo, la parola povero non ha un'accezione solo negativa: infatti, Gesù dice «beati i poveri» («in spirito», nel vangelo di Matteo, ma senza specificazioni in quello di Luca), afferma che a loro è destinato l'annuncio della buona notizia (cfr. Lc 4,18). Anzi, Gesù stesso mette in guardia dalle ricchezze, usa parole dure con i ricchi («guai a voi»), sostiene addirittura che «è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio» (Mc 10,23).

Qual è, pertanto, il significato della Giornata dei poveri, voluta da papa Francesco? Partirei innanzitutto dalle sue parole, presenti nella Lettera Apostolica *Misericordia et misera*, a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia (2016), al n. 21: «Alla

luce del "Giubileo delle persone socialmente escluse", mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la *Giornata mondiale dei poveri*. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr. Mt 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr. Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr. Mt 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia». Proviamo a riflettere su queste parole. Ci sono tre elementi che papa Francesco ha sottolineato per giustificare questa giornata: anzitutto il fatto che Gesù si è identificato con i piccoli e i poveri, come ci ricorda il brano del giudizio finale («tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», Mt 25,40), ma anche il modo in cui ha vissuto nel mondo (nato in povertà, senza fissa dimora durante gli anni di ministero, morto nudo sulla croce). In secondo luogo, la necessaria attenzione verso chi, come Lazzaro nella parabola citata, si trova nel bisogno materiale: spesso, queste situazioni, come ha sottolineato anche papa Leone nella sua prima Esortazione apostolica *Dilexi te*, sono provocate da disparità nella distribuzione dei beni, da disuguaglianze economiche e sociali. L'attenzione verso queste povertà non è tanto questione di carità, bensì di giustizia sociale. Il terzo aspetto indicato è legato all'annuncio del Vangelo: viene ripreso un versetto di Matteo in cui Gesù fa riferire a Giovanni Battista

alcuni segni che lui sta compiendo e che testimoniano della venuta del Messia. L'ultimo è «ai poveri è annunciato il Vangelo»: si tratta del compimento della profezia di Isaia (cfr. Is 61) che parla di un consacrato del Signore mandato per risollevare il suo popolo. Uno dei segni del suo arrivo è proprio l'annuncio fatto ai poveri; perché ai poveri e non a tutti? Forse perché il povero è colui che è più disposto ad accogliere una novità: chi ha già tanto, o si sente a posto, non prova il bisogno di avere altro, anzi, magari è pure infastidito da una parola che lo mette in discussione. Insomma, per abbracciare il Vangelo, per convertirsi, bisogna un po' farsi poveri.

Una testimonianza luminosa ci viene da san Francesco d'Assisi, che ha scelto la via della povertà come mezzo per incontrare il Signore e gli altri. Una povertà anzitutto materiale (ricordiamo che rinuncia ai beni e all'eredità del padre), ma soprattutto «di spirito», manifestata in scelte concrete che oppongono alla volontà di possedere e di appropriazione la libertà di lasciar andare. Un esempio lo possiamo vedere nelle Ammonizioni, testi prodotti dalla prima comunità dei frati: nell'Ammonizione IV, troviamo l'invito a non appropriarsi della carica di superiore, ma anzi a considerarla alla stregua del servizio di lavare i piedi ai fratelli. E come si lascerebbe con semplicità questo servizio, così vale per il ruolo di chi è posto in autorità; il desiderio di trattenere, invece, porta a mettere insieme «per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima». Trattenere appesantisce, perché finisce per legarci alle cose che abbiamo (o anche alle nostre idee), e rischia di trasformarci da possessori a dipendenti.

La povertà, quindi, da un lato è richiesta d'aiuto per situazioni di indigenza, ignoranza e disagio spesso causate da ingiustizie: in questi casi non è una scelta, ma una sventura ed è necessario adoperarsi per aiutare a risollevarsi e rimuoverne le cause. Dall'altro lato è una condizione che va assunta per poter essere maggiormente liberi di ascoltare il Vangelo e di incontrare il Signore e gli altri nel cammino della vita.

A Rotzo (VI) nell'Altopiano di Asiago, il **24 gennaio**, il Centro fondo Campolongo e l'omonimo rifugio ospiteranno la terza edizione della «Campolongo Winter night run», una corsa aperta a tutti – c'è anche una mini-gara gratuita per i più piccoli – sulle piste innevate, al chiaro di luna, immersi in una natura magica.

www.trailrunningaltopiano7c.com



L'Istituto La Casa di Milano, consultorio di ispirazione cattolica, propone alcuni incontri gratuiti su varie tematiche: «Il corpo non mente» è un ciclo di 4 incontri di gruppo in presenza per imparare cosa ci dice e cosa dice di noi il nostro corpo, a partire dal **28 gennaio**, ore **18.15-19.45**. Conduce Elena Canzi, psicologa. Il **4 febbraio**, ore **20.00-21.30**, in modalità on-line l'incontro per genitori di figli 0-5 anni, dal titolo «Senti chi parla. Lo sviluppo del linguaggio nei bambini».

www.istitutolacasa.it

Dal **31 gennaio** al **1° febbraio** la Fraternità di Romena di Pratovecchio Stia (AR) propone il corso «Ringraziare desidero... per la bellezza delle parole». Solo ciò che diventa parola comincia a esistere. Un viaggio su alcune parole del testo sacro che aprono la mente e allargano il cuore. Conduce Gianni Marmorini, sacerdote appassionato cultore e divulgatore della Bibbia. www.romena.it

All'Eco-museo del mare di Palermo è in corso Hotspot Mediterraneo, prima grande mostra interattiva – 43 fotografie accompagnate da video e audio – sul mutamento eco-sistemico che sta attraversando



il Mediterraneo. L'esposizione, ideata dal fotografo documentarista **Francesco Bellina** e dal giornalista ambientale **Stefano Liberti**, è patrocinata dal Ministero. La mostra è gratuita e visitabile fino al 1° febbraio. www.marememoriaviva.it

È bandita la XXI edizione del Premio Pascoli di poesia in lingua e dialetto, organizzato da Sammauroindustria. La partecipazione scade il prossimo **30 aprile**. Bando sul sito www.sammauroindustria.com

La Casa di spiritualità «Oasi sant'Antonio» di Camposampiero (PD) propone «La bottega del vasaio», un laboratorio esperienziale in cui il lavoro manuale diventa meditazione attiva. Il corso prevede 4 tappe, a partire dal **25 gennaio** e fino al **19 aprile**. In un mondo che corre veloce, ci si riappropria per qualche ora del contatto con la natura e con i suoi elementi fondanti, fuoco, acqua, terra e aria, i quali, solo con l'attesa dei tempi necessari, si fondono per dar vita a qualcosa di nuovo.

<https://oasisantantonio.com>



VAITEKUNE/ GETTY IMAGES